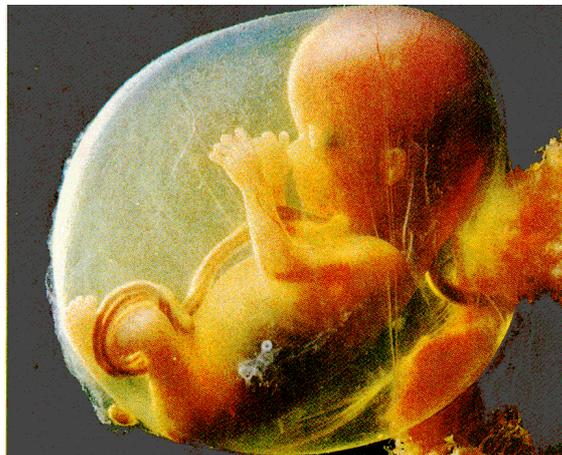


# Spazio Vita

Lettera di informazione del Movimento per la vita  
e del Centro di aiuto alla vita di Chivasso

Via Caduti per la libertà, 14 - 10034 Chivasso Tel e fax 011.9101252  
- ciclostilato in proprio -



## L'eutanasia alle porte.

La giornata della vita indetta dalla Conferenza Episcopale Italiana, tradizionalmente dedicata a mantenere vivo l'impegno nella lotta culturale contro l'aborto, quest'anno tratta principalmente il tema della sofferenza. Certamente presente anche nella circostanza dell'aborto (sia per la creatura soppressa, sia per la mamma), la sofferenza ci porta a soffermarci sulla fase terminale della vita.

La triste storia della concittadina italiana Eluana Englaro e la strumentalizzazione politica che ne viene fatta, per promuovere l'emanazione di una legge che consenta l'eutanasia, hanno giustamente imposto una seria riflessione e un'accurata preparazione per far fronte alla campagna di informazione distorta che la lobby anti-vita sta riversando sui nostri media.

Tanto per cominciare, può essere utile ristabilire i fatti.

Eluana è viva, sebbene da 17 anni in stato vegetativo persistente (che infelice l'accostamento di un essere umano ad un cetriolo!); Eluana è viva, anche se il padre, ingannato dalla



Terry Schiavo.

disperazione, si ostina a ritenerla morta il giorno dell'incidente. Invece no: la funzione respiratoria e quella cardiocircolatoria sono assolutamente autonome; ha un ritmo naturale di sonno-veglia; vive senza l'aiuto di farmaci e di mac-

chinari; recentemente le è tornato il ciclo mestruale. Al solo scopo di facilitarne l'alimentazione, le è stato inserito un sondino naso-gastrico, sebbene sia stato di recente confermato che Eluana non ha mai perso la capacità di deglutire. Guarda caso non è mai stata mostrata una fotografia recente di Eluana, altrimenti sarebbe stato difficile parlarne solo al passato.

Quale sarebbe allora il trattamento sanitario sproporzionato? La somministrazione di cibo e acqua!

Nella malaugurata ipotesi che venga messo in atto il proposito omicida autorizzato dai giudici, Eluana non morirà in fretta. Ci vorranno almeno due settimane, dal momento della sospensione dell'alimentazione con il sondino,

prima che la sua vita si spenga. La giovane è infatti in buone condizioni grazie alle cure ricevute in questi 17 anni dalle Suore Misericordine della clinica lecchese « Talamoni » .

E per lei saranno giorni di sofferenza fisica. Lo assicura il neurologo Giuliano Dolce, direttore scientifico della clinica Sant'Anna

### Sommario

<i>L'eutanasia alle porte</i>	1
<i>Collaborazione ASL-Centro di aiuto alla vita</i>	2

di Crotone, scienziato di fama internazionale, uno dei luminari italiani nella cura degli stati vegetativi. Il quale precisa: «Non parlo per sentito dire. Ho visitato Eluana lo scorso gennaio, d'accordo con la famiglia e i legali. Ho visto che è stata curata bene e con molto affetto dalle suore. Per questo affermo che, quando le verrà tolto il sondino per l'alimentazione, ci vorranno almeno due settimane prima che arrivi la morte. Il suo sarà un viaggio lungo, come accadde per la povera Terry Schiavo negli Stati Uniti qualche anno fa».

Un viaggio ancora più agghiacciante alla luce dei risultati di una ricerca scientifica, pubblicata nel settembre 2006 sulla nota rivista *Science*, che ha esaminato mediante risonanza magnetica l'attivazione delle aree cerebrali in risposta a domande del tipo "immagina di giocare a tennis", "immagina di camminare per la tua abitazione". La scoperta sorprendente è che si è registrata l'attivazione delle stesse aree ce-

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

rebrali degli individui sani: se ne deduce che questi pazienti possono essere consapevoli. A conferma di ciò possiamo ricordare l'esperienza di Salvatore Crisafulli, risvegliatosi dopo 2 anni di stato vegetativo persistente, il quale in una intervista racconta che nel suo lungo silenzio sentiva e capiva tutto, si emozionava se i familiari lo coccolavano, si disperava quando i medici dicevano che il suo pianto era dovuto solo a riflessi incondizionati. "Io sentivo ma nessuno mi capiva. Capivo cosa mi succedeva intorno, ma non potevo parlare, non riuscivo a muovere le gambe, le braccia e qualsiasi cosa volevo fare, ero imprigionato nel mio stesso corpo proprio come lo sono oggi. Provavo con tutta la mia disperazione, con il pianto, con gli occhi, ma niente, i medici troncarono ogni speranza, per loro ero un "vegetale" e i miei movimenti oculari erano solo casuali, insomma non ero cosciente. Sentivo i medici dire che la mia morte era solo questione di tempo, ed iniziavo ad aprire e chiudere gli occhi per attirare l'attenzione di chi mi stava attorno. I medici parlavano sempre di stato vegetativo permanente ed irreversibile, lo ribadivano e lo scrivevano. Io riesco a comunicare tramite un computer, selezionando con gli occhi le lettere sullo schermo. Dal mio letto di quasi resuscitato alla vita, voglio gridare a tutto il mondo il mio straziante e silenzioso urlo."

A queste considerazioni, però, corre l'obbligo di anteporre quelle sulla liceità giuridica e morale dell'atto eutanasi che si sta prefigurando.

I giudici milanesi della Corte d'Appello hanno dedotto dal tutore legale la presunta volontà dell'interessata di essere lasciata morire sulla base di quanto avrebbe detto alle amiche, (ovviamente senza contraddittorio, senza che nessun difensore di Eluana potesse controesaminare i testimoni o indicare testi che riferissero circostanze diverse). Anche la testimonianza sulle parole dette da Eluana di fronte all'amico caduto in coma a seguito di un incidente (*"era meglio che fosse morto piuttosto che rimanere immobile in un ospedale in balla di altri attaccato ad un tubo"*) non permettono affatto di affermare che la giovane voleva essere uccisa nel caso ciò fosse capitato a lei. Si deve quindi concludere che la volontà dell'interessata non è accertata ed attuale: Eluana *non ha mai chiesto di essere uccisa*.

Sul piano morale, quand'anche la volontà fosse realmente certa, resta comunque irrinunciabile il principio che la vita umana è un bene non giuridicamente disponibile, ossia un bene che non è a di-

sposizione di nessuno. Sul principio di indisponibilità della vita umana si fonda la convivenza civile fra gli uomini, la struttura della società e l'intero sistema giuridico del nostro paese. Negare tale principio equivale ad affermare che possa esistere anche un corrispondente "diritto di morire", inteso come il diritto di rifiutare la vita, ovvero di darsi la morte.

Altro è che un paziente in grado di intendere e di volere possa legittimamente rifiutare di sottoporsi a trattamenti sanitari, anche a rischio della propria vita.

La visione utilitarista della vita, che si sta imponendo, insinua a poco a poco il concetto che il valore e la dignità siano proporzionali alla qualità della vita stessa e induce a definire categorie di esseri umani per le quali la vita non sarà considerata degna di essere vissuta.

Questa sentenza di morte emessa nei confronti di Eluana Englaro è veramente terrificante: se applicata, avrà inizio nel nostro Paese la nuova era dell'eutanasia con l'eliminazione di tutti i disabili gravissimi che aspettano e sperano anche nella scienza, con buona pace dei principi di uguaglianza di ogni essere umano, faticosamente raggiunti con la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

E' facile prevedere che la legalizzazione prossima ventura dell'eutanasia si materializzerà con la ben nota trappola dell'antilingua. L'importante è non chiamare le cose con il loro nome. In questo caso, la nuova espressione, che sembra già godere di quell'ampio consenso autorevolmente auspicato per la sua traduzione in legge, è "Fine Vita". Per l'aborto, che è l'uccisione "volontaria" del figlio concepito, si coniò la formula "Interruzione volontaria della gravidanza". Adesso, con il "fine vita" e le cosiddette "*Dichiarazioni Anticipate di Trattamento*", si istituisce quel diritto-dovere di uccidere che, almeno per i cittadini già nati, la legge vigente oggi rifiuta, anche a livello della Costituzione.

Infatti, o la volontà del paziente, espressa prima di cadere nell'incoscienza, non è vincolante per il medico, e in questo caso non serve alcuna legge; o la volontà del paziente è vincolante per il medico, e questo apre all'eutanasia. Una legge che cerchi di collocarsi in mezzo a questo spartiacque è solo una colossale trappola della cultura della morte, nella quale non dobbiamo cadere.

Non lasciamo agli altri il compito di difendere i valori fondamentali della nostra cultura; Non abbiamo paura di dichiarare a voce alta, che la vita non ci appartiene: nè la nostra, nè quella degli altri.

L.C.

## Collaborazione ASL-Centro di aiuto alla vita

Dal 1° dicembre 2008 è attivo lo sportello di ascolto del CAV presso il poliambulatorio ASL TO4 di Via Po,11 – Chivasso. Lo sportello è aperto tutti i Giovedì dalle 17 alle 19.